

progetto di Alessia Garibaldi Architects
foto di Giacomo Albo - testo di Antonella Boisi

Pensilina aggettante e vetrate con infissi scorrevoli apribili sull'area esterna in travertino, in relazione diretta con gli specchi d'acqua e il giardino tropicale, la villa rivela la sua architettura di matrice modernista. Scultura di Atelier Assaf.

In Ghana, West Africa, una casa-galleria reinterpreta il modernismo tropicale in chiave contemporanea. Con un visionario progetto all'insegna di una convergenza indoor – outdoor tra spazi, arte e design che intercetta più livelli di ascolto

Less is more, everywhere!





PROGETTATA DALL'ARCHITETTA ITALIANA ALESSIA GARIBALDI, da sempre aperta al dialogo e alla sperimentazione del proprio linguaggio, questa villa ad Accra in Ghana risulta particolarmente interessante nei contenuti. Non solo perché è un'opera tailor-made di squisita coerenza, armonia e raffinatezza nell'interpretazione delle esigenze di una committenza locale, colta e amante dell'arte e del design. Ma soprattutto perché, al di là degli aspetti formali ed estetici, come architettura realizzata nella complessa realtà ghanese, in territorio africano, si propone come esempio virtuoso di collaborazione fra due Paesi, proprio quest'anno che con il Piano Mattei si è aperto un tavolo di confronto fra il governo italiano e i Paesi Africani. Un lavoro che dimostra come sia possibile aprire da un lato nuovi territori alla pratica progettuale e dall'altro un nuovo mercato ad aziende di design italiane che spesso faticano a vedere questa parte del mondo come opportunità di espan-

sione. Nella fattispecie sia i committenti, sia la progettista sia le aziende italiane coinvolte insieme a piccole realtà artigianali locali hanno creduto fortemente nella prospettiva di realizzare un manufatto custom di qualità. In team. "Senza dimenticare l'impresa locale Key Contracting, altrettanto strategica, che ha costruito un edificio a regola d'arte, rispettando i disegni progettuali e lo standard che distingue il made in Italy", riconosce Alessia Garibaldi che inizia a lavorare al progetto, in cui svolge anche un ruolo di Art Director, nel 2020 ad inizio pandemia. Insieme al team di Alessia Garibaldi Architects e in collaborazione con Ercole Barbatì EBA Engineering, selezionata in una rosa di architetti italiani, su invito della PR e consulente Giovanna Tissi, che vive fra il Ghana e l'Italia. I lavori si concludono nel gennaio del 2024. Quando l'edificio in travertino e intonaco bianco, struttura in cemento e sviluppo su due livelli sovrapposti a pianta rettangolare, circa 700 mq complessi-

Sopra, il fronte vetrato dell'edificio rivela la lunga boiserie centrale interna in palissandro con porte a scomparsa realizzate da Lualdi e la progressione aperta e fluida degli ambienti giorno. Al dinamismo della composizione concorrono gli elementi verticali frangisole in travertino, il giardino pensile al primo livello, il volume arretrato sul fondo che accoglie le aree fitness e quello prospiciente deputato allo spazio studio.

Lo spazio living conviviale, con la cavea di ispirazione Seventies che abbassa la visuale al piano degli specchi d'acqua esterni, accogliendo gli imbottiti e la libreria a parete in palissandro realizzati custom da Lualdi Contract su disegno dei progettisti. Tappeto Amini.





La sala da pranzo con il tavolo Shade in bronzo e pietra di Francesco Rota e le sedute Ombra di Piero Lissoni, tutto Lema. Luci a sospensione di Michael Anastassiades per Flos. L'ambiente è delimitato dall'imponente setto in marmo verde Alpi, come il pavimento in travertino, nel catalogo Luce di Carrara.

Parzialmente chiusi dai setti trasversali in marmo policromo o intonaco bianco gli ambienti comunicano tra loro prolungandosi verso il giardino tropicale e gli specchi d'acqua

vi, adagiato su un lussureggiante giardino tropicale con scultorei alberi da frutto, anch'esso disegnato, in collaborazione con lo studio Frassinago, è pronto per essere abitato. I suoi spazi interni rivelano subito l'altissimo grado di permeabilità con cui sono stati progettati proprio per favorire una dimensione abitativa a contatto diretto con la natura. Il fronte in vetro con serramenti scorrevoli completamente apribili, posto in relazione con una pensilina aggettante ed elementi verticali frangisole imprime un forte segno grafico e di smaterializzazione alla scatola architettonica. E se questi elementi fungono da filtri protettivi ai raggi solari, costituendo un sistema di raffreddamento naturale per gli ambienti, secondo i dettami del modernismo tropicale (dimenticato spesso durante gli anni del boom economico degli anni Sessanta e il diffondersi degli impianti di aria condizionata), la scelta di una pianta libera, quindi di una distribuzione delle aree interne secondo due direttrici che corrono parallele al fronte completa efficacemente la composizione. Il lato totalmente aperto sugli spazi in luce destinati al ricevimento risulta infatti scandito da setti ad intonaco bianco o in marmo policromo disposti in una successione di quinte perpendicolari che restituiscono un effetto di immaterialità al volume d'insieme, subito percepibile dal giardino. L'altro lato è delimitato funzionalmente e cromaticamente da una lunga boiserie di palissandro con porte a scomparsa di accesso ad ambienti più familiari e di servizio. "C'è un unico materiale protagonista nelle superfici esterne, interne e a pavimento, la pietra di travertino, scelta per la solidità e la resistenza tanto al tempo atmosferico, quanto a quello cronologico, come risulta dalla lezione dell'architettura classica di Roma fino a quella modernista del Padiglione Barcellona di Mies van der Rohe, modello di riferimento insieme a Villa Tugendhat, per la definizione stilistica della villa, peraltro poco lontana dalla Scott House, noto esempio di modernismo locale", racconta Alessia Garibaldi. E proprio in



Il set degli ambienti giorno dedicato al ricevimento. Lo spazio si sviluppa a doppia altezza ed è arredato con imbottiti curvilinei di Paolo Castelli disposti in cerchio intorno al tavolino in marmo verde Alpi. La maschera per riti delle tribù DAN della Costa d'Avorio, le statuette lignee propiziatriche, il

pouf del Magreb armonizzano con i grafismi del tappeto Amini. Alla parete, un'opera tessile di Joël Andrianomearisoa - courtesy Primo Marella Gallery. In evidenza, la generosità delle vetrate verso l'esterno e il dialogo con il ballatoio in affaccio al primo livello.



Accanto, la sala da bagno dedicata alla suite padronale, al primo livello, rivestita in travertino e marmo verde Alpi, nel catalogo Luce di Carrara. Vasca Antonio Lupi. Rubinetteria Cea Design.

virtù di quel *less is more* che annulla il superfluo, nell'involucro fluido e dinamico dove il travertino si accosta in calibrati contrappunti a pochi altri materiali naturali, al marmo Verde Alpi, al palissandro e all'ebano, prende vita il suo preciso progetto scenografico degli spazi che mette in relazione tra loro elementi di design made in Italy, esemplari d'arte straordinari e manufatti artigianali tipici del continente africano. La sequenza al piano terra ha previsto una progressione di set dedicati alla socialità, al tempo libero e all'attività professionale dei proprietari che si snodano attorno al luminoso atrio di ingresso centrale, un vestibolo a doppia altezza inondato di luce zenitale, in cui si innesta la scala di collegamento al livello superiore. Il salotto e la sala da pranzo formali, poi la zona living per i momenti di convivialità informale, con l'inaspettata cavea centrale che accoglie i divani disposti a ferro di cavallo abbassando la visuale al piano del prato esterno, infine lo studio: aperti uno sull'altro e parzialmente chiusi dai setti trasversali ideali anche come superfici espositive, gli ambienti comunicano tra loro in linea lungo il fronte vetrato prolungandosi verso l'esterno, nell'area coperta dalla profonda pensilina a sbalzo, che crea una funzionale zona d'ombra, perfino intorno alla piscina e alle aree riservate allo sport e al benessere accolte in un volume disallineato e retrostante. Al piano primo, riservato esclusivamente all'intimità, questo elemento di filtro aggettante funge da giardino pensile e terrazza panoramica attigui alla suite padronale, alle camere da letto e ai servizi annessi che interpretano con limpidezza il medesimo concept distributivo degli spazi giorno sottostanti. "Tutto ha puntato sull'eccellenza del prodotto e delle lavorazioni made in Italy, sia per i materiali che per gli arredi di design e custom che sono stati disegnati e realizzati in Italia e poi spediti in container via mare, il montaggio curato da allestitori italiani", conclude Alessia Garibaldi. Il contraltare ideale per ospitare una ricca collezione privata di opere improntate a un forte eclettismo. ●

Accanto, la libreria in palissandro bronzo e travertino realizzata custom da Brunelli su disegno dei progettisti e collocata allo sbarco della scala al primo livello.



Pagina a fianco, la figura aerea della scala che si innesta nel luminoso atrio d'ingresso a doppia altezza rivestito in travertino di Luce di Carrara. In evidenza, *Koon's dog*, opera cinetica della francese Cécile Plaisance: una fotografia lenticolare che svela una Barbie sotto il burqa nero della donna ritratta.

